

Gherardini - Il sig. Giuseppe Cappelletti. *Primi Ballerini di Mezzo Carattere fuori de' Concerti* Il sig. Vincenzo Migliorucci - La sig. Antonia Torri Trento. *Primi Grotteschi fuori de' Concerti* Il sig. Benedetto Ciccì - La sig. Marianna Bellazzi. *Secondi Grotteschi* Il sig. Domenico Trento - La sig. Angela Bellazzi. *Altri Ballerini del Concerto* Il sig. Pietro Buriani - La sig. Marianna Buriani - Il sig. Francesco Ridolfi - La sig. Geppe Bordoni - Il sig. Pietro Fava - La sig. Teresa Granucci - Il sig. N. N. - La sig. Annetta Rosi. Lo Scenario è di pittura ed architettura del signor Giuseppe Bobolini. Il vestiario sarà d'invenzione e direzione del signor Giacomo Tonelli, e Michel Angelo Boschi. *Attori*. Aristone, Padre di Ofelia, e Dori Gemelle Il signor Francesco Marchesi - Ofelia La signora Clotilde Cioffi - Artemidoro Il signor Ignazio Alberghi - Plistene Il signor Giovanni Danieli - Trofonio Filosofo, e Mago Il signor N. N. - Dori La signora Anna Benvenuti. La musica è del signor Salieri veneziano, Maestro di Cappella all'attuale servizio di Sua Maestà Cesarea.

2 atti. Dedicata in data 13 gennaio 1787 di Antonio Zardon Impresario « A Sua Eccellenza La Signora Signora Teresa del S. R. I. Contessa Brigido di Bresowitz, ecc. ». Libretto nelle collezioni del Gr. U. G. Scaramangà e dr. U. Rolandi. L'esemplare posseduto da quest'ultimo è forse uno dei più remoti libretti che portino stampato il titolo sulla copertina, incluso in un occhiello inquadrato in un grande fregio che occupa tutta la pagina. Nella parte inferiore del fregio vi è un riquadro con l'iscrizione « Mademoiselle Regina Pfauz »; certo una copia data in omaggio ad una parente della signora Zanetta Bühelin. L'opera fu rappresentata per la prima volta al Teatro di Corte di Vienna, il 12 ottobre 1785.

<sup>79</sup> Il Liceo Musicale di Bologna possiede un esemplare della bella edizione curata dall'Artaria con frontispizio inciso dal Mansfeld (A. DELLA CORTE, *L'opera comica*, vol. II, pag. 53).

<sup>80</sup> *Memorie*, ed. Laterza, vol. I, pag. 121.

<sup>81</sup> *Ivi*, vol. I, pag. 108. Una nota manifesta il dubbio che il Da Ponte abbia inventato una storiella a carico del suo rivale, non rinvenendosi quel verso nelle *Opere tutte* del Casti (vol. II, pag. 279). « In nessuna edizione fra il 1787 e il 1842, ho trovato il verso citato dal Da Ponte », m'informa cortesemente il dr. Rolandi. « Ma il libretto è profondamente modificato dalle primitive edizioni (1787-1795) alle successive ristampe (1803 e segg.), a cominciare dal nome e numero dei personaggi. Credo che il Da Ponte voglia riferirsi alla scena 13<sup>a</sup> dell'Atto I, che nei libretti teatrali è molto diversa da quella che si trova nella stampa delle *Opere* del Casti. Infatti, nelle prime edizioni, vi è un soliloquio di Artemidoro, che, uscendo dalla grotta, e sentendosi del tutto diverso da quel ch'era prima, dice al libro che tiene in mano e che getta via:

*E vanne a terra ormai tu colla tua  
aerea Repubblica  
e coi Fedoni tuoi, coi tuoi Timei.*

A piè di pagina v'è una nota (col richiamo dell'asterisco) che dice: « Opera di Platone: Fedone e Timeo sono il titolo di due dialoghi di Platone... ». La nota esiste nel libretto di Trieste (1787) e di Gorizia (1795), mentre manca in